ANNO XXIII. Martedì 22 Novembre 1870 N. 324

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» [illegible]	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 novembre

IL PROGRAMMA DELLA SINISTRA

Nella furia di raccogliere manifesti e notizie elettorali, qualcuno ci accuserà di averne dimenticato uno de'più importanti, quello dell'on. Rattazzi. Se lo spazio ce lo avesse consentito, sarebbe stato da noi riprodotto nella sua integrità; ma ciò non potendosi e nessun' influenza d' altronde potendo esso avere sulla elezione del capo della sinistra che tutti sanno assicurata nel suo feudo politico di Alessandria, ci siamo riserbati a parlarne oggi, mentre fra quelli che sono caduti irremissibilmente nella prima giornata elettorale e gli altri che ancor non sanno come combattere nella seconda e finale di domenica prossima, il vento della discussione *come fa si tace*.

Il manifesto politico dell'on. Rattazzi si distingue innanzi tutto per una grande somiglianza con quello del governo, ed anzi si dovrebbe dire che l' on. deputato di Alessandria abbia voluto dire e far conoscere al pubblico che sarebbe inutile il farsi paura del suo ritorno al potere e che quando potesse raggiungere quel posto, di cui coll'animo è sempre in aspettativa se materialmente non lo tiene, esso non farebbe che cantare la stessa canzone de' suoi predecessori, colla pretensione, ben inteso, di cantarla meglio.

Nella quistione romana, infatti, che è la più urgente, dichiarò di non fare nemmeno questione del trasporto della capitale al più presto possibile in Roma. E su questo, l'on. Rattazzi ha mostrato di avere quel senso pratico delle cose che si smarrisce assai facilmente da chi parla in nome suo. Che l'on. Rattazzi adoperi le parole *immediato trasporto* per far vedere che non vuol perdere un giorno, nè un'ora di più di quanto occorre per trasportare effettivamente la capitale, ciò non toglie che il suo programma sia perfettamente identico a quello del gabinetto, il quale è determinato a trasportarla appena si possa; e nessuno pretenderà certamente che l'onorevole Rattazzi voglia, per maggior fretta, mettere le scrivanie in piazza e gli scaffali al rezzo mattutino.

Vuole l' unità nazionale e l' uniformità della legislazione, alludendo con ciò alla necessità di abrogare quelle disposizioni transitorie che furono momentaneamente adottate. Precisamente quello che vuole il ministero, a cui nessuno ha mai sognato di attribuire il pensiero di fare per Roma un'eccezione ed il quale disse esplicitamente che a lei dovevano essere applicate tutte le leggi dello Stato. Ma sull'opportunità di avere adottati quei provvedimenti, non è l'on. Rattazzi che levi le alte strida che altri fecero: « Se queste « restrizioni, ei dice, si possono sino ad « un certo segno spiegare insino a che « in quella parte del territorio italiano si « volle sospendere l'applicazione piena ed « intera dello Statuto, divengono però im« possibili, ecc. » Vuole l'esecuzione della legge di manomorta per la proprietà ecclesiastica ed esprime quella stessa riserva che il ministero ha indicata in quanto all' applicazione del valore che se ne ricaverebbe. Vuole, finalmente, le relazioni fra il Papato e lo Stato fondate sulla reciproca intera libertà; ma non è alieno per gravi considerazioni politiche di adottare qualche disposizione che abbia per iscopo di rendere tranquille quelle coscienze timorate che credessero da questa caduta del potere temporale menomata in qualche modo la indipendenza del Pontefice. Precisamente quello che ha esposto il gabinetto nella sua relazione al Re, nella quale nessuno potrà scorgere un lontano pensiero di menomare nè l'unità nazionale, nè l'uniformità legislativa, nè la piena indipendenza dello Stato a fronte delle altre potenze che credessero di avere a Roma interessi morali da difendere.

E dopo ciò si potrebbe chiedere dov' è la profonda differenza fra le idee della parte governativa e quelle espresse dal capo più autorevole dell'opposizione? Dov' è una differenza anche solo che giustifichi quell'aspro battagliare che in quest'ultimi tempi si è fatto?

Sarebbe forse nella parte del programma che riflette l'amministrazione, la finanza o la guerra?

Meno ancora. Quando l' on. Rattazzi sfodera anch' esso la spada del decentramento amministrativo, ma respinge le regioni, è certo che si avvicina assai più alle idee del gabinetto che a quelle di una gran parte dell' opposizione che di questa idea regionale, larvata se si vuole sott' altro titolo, non ha mai potuto separarsi. Quando mette le grandi opere pubbliche fra la materia che vuole riservata allo Stato, dà la mano bensì alla parte meridionale della sua schiera, ma respinge in altro campo quella che viene dal settentrione. Un uomo che in finanze dichiara non essere il caso di sconvolgere adesso la ferma dei tributi, che nella guerra si protesta già favorevole a quel sistema di milizie che sarà reputato migliore, si mostra con ciò molto accomodante e la sua opposizione non dovrebbe considerarsi molto terribile se in qualche legge di minor importanza mostrerà di dissentire dal gabinetto. Abbiamo veduto infatti che fra i minori argomenti annovera pur quello dell' esazione delle imposte e vuole l' uniformità e la sicurezza, ma combinata col comodo dei contribuenti: onesto desiderio che si riscontra spesso nei proclami elettorali, il cui modello venne posto, come si sa, da colui che voleva mantenuto il frumento ad alto prezzo, ed il pane a buon mercato.

Ecco in sostanza il manifesto dell'on. deputato di Alessandria.

D'onde viene questa sensibile moderazione?

È facile il comprendere che un uomo, il quale ha la prospettiva di esercitare il potere, non voglia renderselo difficile con dichiarazioni compromettenti.

Ma i fatti parlano più alto delle parole, ed un uomo politico, il quale non è capo di un partito che a patto di obbedire alle sue voglie, può parlare di moderazione ne' suoi proclami, ma non potrà mai porgere alcuna guarentigia che non sia costretto di cedere alle pretensioni di coloro che già altra volta lo trascinarono dove non avrebbe voluto andare.

LA QUISTIONE ORIENTALE

Si legge nel *Times* del 18:

I trattati ai nostri giorni, secondo l'opinione del governo russo, non hanno maggior valore di quanto si dice l'abbiano in epoche semi-incivilite le leggi, semplici tele di ragno per pigliare il debole, ma che possono essere distrutte a suo piacere dal forte. Apparentemente, fra le nazioni, non v'è altra convenzione che la forza brutale.

Finchè le potenze occidentali avevano i mezzi di costringere la Russia a conservare la pace, il trattato del 1856 era ritenuto cosa sacra a Pietroburgo. Ma, al primo sintomo di debolezza in una di queste potenze, la Russia si libera dalle sue stipulazioni come farebbe il malfattore della sentenza d'un magistrato, quando non avesse più timore delle guardie e del carceriere.

È importante di osservare come ha agito un governo il quale forse può aver qualche motivo di lagnarsi, per mettersi deliberatamente ed irreparabilmente dalla parte del torto. Oltre ad ogni giusta rimostranza che la Russia avrebbe potuto fare, nessuno avrebbe mosso un'obbiezione alla sua domanda di rivedere le condizioni ch'essa aveva accettate dai suoi vincitori.

Tutto il suo torto consiste nell'essersi essa attribuito il diritto di modificare quelle condizioni senza l'intervento delle potenze; e questo torto è aggravato dall' aver essa eccitato la Turchia, in via di reciprocità, ad unirsi a lei nel suo procedere arrogante.

Il sultano (dichiara la Russia con altrettanto cinismo quanta ipocrisia), potrà benissimo violare un trattato sul quale tutte le potenze facevano calcolo per la pace, purchè consenta alla sua violazione da parte della Russia. Il sultano è libero di affermare nuovamente i suoi pieni diritti sul Mar Nero, ad onta della convenzione che dichiarò neutrale quel mare; ma in quanto alla Russia essa non deve chiedere una simile facoltà, essa se la prende semplicemente. La sua violazione della legge è consumata. La complicità colla Turchia è in arbitrio di quest'ultima. La Russia fa quello ch'essa crede; la Turchia può farlo o no a sua scelta. Tutto ciò perchè la Francia è impotente, e perchè la Russia si lusinga non esservi alcuno in Europa che gliene possa chieder conto. Ma la Russia trascura alcuni fatti importanti. La guerra di Crimea venne fatta da alcune delle potenze soltanto, ma queste erano appoggiate dalle simpatie universali. Non v'era alcuno Stato in Europa, la sicurezza del quale non fosse più o meno compromessa dai progetti d'ingrandimento della Russia; alcuno Stato che non desiderasse di veder frenata la sua ambizione. Gli altri Stati possono essere stati lieti che l'Inghilterra e la Francia si fossero assunta la missione di reprimere l'aggressione russa. Ma se la missione fosse stata superiore alle loro forze, si poteva certamente far calcolo sulla cooperazione degli altri Stati, e ciò è stato dimostrato allora opportunamente dal piccolo, ma ardito regno di Piemonte. L'Inghilterra e la Francia, erano per così dire i *policeman* scelti per mantenere la pace; ma, se essi fossero stati sopraffatti non sarebbero mancati altri constabili speciali che avrebbero prestato loro man forte.

La fatale guerra attuale, di cui deploriamo la continuazione, non ha cambiato essenzialmente la posizione generale. La Russia non può essere più forte di tutta l' Europa. Se lo scopo della nota del principe di Gortschakoff è di rimettere in campo le pretensioni che sembravano abbandonate dopo la caduta di Sebastopoli, se la Russia vuole la distruzione dell'impero ottomano e l'annessione dei Principati Danubiani e degli Stretti, non v' ha dubbio che tutta l'Europa deve unirsi, in propria difesa, contro la Russia.

Non servirebbero a nulla le simpatie dinastiche e gli obblighi reciproci. Chiunque sarà a fianco della Russia da principio, difficilmente potrà evitare di esserle nemico alla fine. La Russia in possesso degli Stretti implica una quistione vitale per noi tutti. Il gabinetto di Pietroburgo deve considerar bene le conseguenze dei suoi propri atti. La Russia non ha sinora aumentato la sua forza navale nel Mar Nero; essa ha tentato solamente di rivendicare il suo diritto di farlo; e nel momento stesso in cui essa annuncia una risoluzione già adottata, essa si fa premura di sconfessare ogni intenzione di far rinascere la quistione orientale e fa pompa del massimo zelo per la preservazione ed il consolidamento della pace. Ma la stessa sua premura di smentire ogni sinistra supposizione che si possa fare intorno ai suoi atti prova la coscienza da parte sua che il diritto a cui essa pretende, cioè di violare la neutralità del Mar Nero e di tenere nelle sue acque un armamento navale illimitato, deve equivalere in definitiva ad un ravvivamento attuale della quistione d'Oriente e costituisce un' infrazione positiva alla pace internazionale.

Sarebbe impossibile di esporre il pensiero della nazione inglese su questo argomento in termini più fermi e distinti e, nello stesso tempo più moderati e concilianti di quelli adoperati da lord Granville. Non è il soggetto, ma la forma della circolare russa che ha dispiaciuto, ma è difficile dire sino a qual punto la forma aggrava il soggetto, sino a qual punto una proposta, apparentemente inoffensiva, è fatta in un tono studiato a bella posta per offendere. Sembra assolutamente che la Russia cerchi una disputa.

Quali sono, in sostanza, le domande della Russia? Umilianti condizioni, essa dice, le vennero imposte allorchè era indebolita dalla sconfitta, ed essa reputa intollerabili queste condizioni dopo che ricuperò la sua forza. Non v' ha dubbio che recentemente vi è stata una grande tendenza da parte di taluna potenza a trascurare degli obblighi solenni, e benchè essa non possa dire che un trattato qualunque sia stato violato a detrimento della Russia, ovvero far supporre ch'essa si sarebbe sottoposta docilmente ad una transazione pregiudizievole ai suoi interessi, pure le sembra alquanto duro che i trattati debbano essere osservati inesorabilmente da lei soltanto. L'esperienza quotidiana c'insegna che nulla è più efficace al mantenimento della pace quanto l' esercizio illimitato in ogni Stato dei propri diritti sovrani entro il proprio territorio.

Le potenze occidentali che, nel 1856, costrinsero la Russia a chiedere la pace, avevano legalmente il diritto di reclamare garanzie materiali. Esse potevano, per esempio, tenersi Sebastopoli e convertirla in un'altra Gibilterra a benefizio loro o della Turchia. Ma esse preferirono garanzie diplomatiche, o per così dire, morali. Esse permisero che la Russia prestasse sicurtà, e quindi le diedero la tentazione di rompere gli obblighi, ed in certo modo le offrirono il pretesto di farlo. Un trattato di pace che impone ad una potenza di prim'ordine di abbattere le sue fortezze e di non ricostruirle mai, che prescrive il numero e la portata delle sue navi da guerra in un mare particolare, è una convenzione vessatoria, adatta soltanto a mettere i semi di futura discordia, poichè deve divenir lettera morta ovvero servir di pretesto ad un intervento ed ingerenza reciproca.

Lo scopo delle potenze occidentali nel neutralizzare il mar Nero era non già di umiliare la Russia, ma di rassicurare la Turchia. Se la Russia non nutrisse realmente alcun progetto contro la Turchia, se il suo solo scopo fosse di affermare la sua posizione sovrana e di liberarsi da obblighi che nessuna grande potenza potrebbe accettare, quale condizione normale d'esistenza, non le era aperta una via per mettervi riparo? Se le sue lagnanze derivavano soltanto da un sentimento di dignità ferita, perchè non ha essa insistito presso le potenze che le imposero quelle condizioni intollerabili? Ma, invece di ciò, che cosa vuole essa che facciano le potenze? Sanzionare semplicemente un atto che è annunciato come irrevocabile; consentire ad una violazione di fede che deve scuotere ogni fiducia nella Russia, come potenza che mantiene gli obblighi internazionali. È molto facile alla Russia dichiarare ch'essa fa adesione a tutte le rimanenti stipulazioni del trattato del 1856. Ma, come risponde molto bene lord Granville: « Assumendo il diritto di rinunciare ad una clausola, la Russia stabilisce il suo diritto di rinunciare alle altre. » La sicurezza della frontiera danubiana riposa nella convenzione stessa, che guarentisce la neutralità del Mar Nero.

Il semplice varamento di una nave da guerra da uno dei porti alla costa meridionale della Russia, ovvero pretende il semplice diritto di vararlo senza un previo accordo colle potenze europee, è un ravvivamento effettivo della questione orientale. Anche se la Francia fosse umiliata cento volte di più di quello che la Russia suppone lo sia, rimarrebbe sufficiente forza all'Europa per frenare l'ambizione russa, dappertutto dove possa sorgere il conflitto sulle sponde del Danubio o nelle acque dell'Eusino.

Non trascorreranno molti giorni prima che conosciamo lo scopo reale del passo della Russia e la potenza sulla quale essa si appoggia.

Il trasporto di gioia con cui è stato salutato in Francia il prospetto d' un' eventuale conflitto in Oriente, si può comprendere facilmente, ma la Russia può esser certa che non le verrà permesso di aumentare impunemente le complicazioni attuali. Essa ha sempre i mezzi di provare le sue intenzioni. Se essa desidera che qualche stipulazione del trattato del 1856 venga sottoposta a revisione da parte delle potenze che lo firmarono, il suo primo atto dev'essere il ritiro della nota, mediante la quale son posti in non cale il consenso e l'autorità di quelle potenze; essa deve rinunciare ad ogni diritto all' azione indipendente su questo riguardo. Nel caso in cui le sue lagnanze fossero giustificate, che la Russia si presenti. Ma non le sarà mai permesso di dettar legge da sè; anzi, il semplice tentativo di farle ha aumentati moltissimo gli ostacoli, e come le cose stanno ora, la Russia si è posta nella posizione d'un nemico pubblico.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 17 *novembre*. — L' opera, di cui molti giornali della città e di fuori si sono occupati negli scorsi giorni, quella cioè del prosciugamento del lago d'Agnano, desta la curiosità generale non solo in quelli che hanno finora ignorato la posizione di que' siti incantevoli, ma ancora più in coloro, che non contenti di una prima visita seguono l' andamento della scolo delle acque del lago al mare con vivissimo interesse della scienza, della storia e dell' archeologia.

A chiederne agli abitanti di quella contrada e vicinanza non vi si risponde che con frasi di benedizione per la riuscita di un' opera tanto sospirata, e però non curata per più d' un secolo ad onta di ripetuti e frequenti reclami. Per antica tradizione di mal riusciti tentativi era ritenuta quest' impresa d' impossibile, o difficilissima attuazione tanto, che sino alla vigilia quasi dell' inaugurazione dello scolo delle acque suddette v' erano increduli che dubitavano ancora della esattezza de' calcoli di livello, ignari però che tali calcoli erano stati studiati ed esaminati da rinomati professori, e che l' attuale direttore de' lavori è l' egregio cav. Ambrogio Mendia, il di cui solo nome forma il meritato elogio; inconsapevoli pure de' risultati costanti ottenuti dal valente professore cav. Pietro Fossi, il quale allo studio di livellazioni applicato alla pratica di esercizio per la sua scuola ha proposto quasi annualmente a' suoi giovani studenti lo esperimento e la calcolazione di differenza di livello fra il lago d'Agnano ed il mare: i fatti oggi rispondono assai meglio che qualunque altro ragionamento alla tanta disparità di giudizi emessi sul quasi compiuto lavoro.

Nel visitare il lago, e scorgere a colpo d'occhio il progressivo abbassamento delle acque della zona circolare di esso che ne rimane essiccata non ci è sfuggito d' osservare, che talune parti della zona suddetta sieno già smosse dall' aratro, i di cui solchi giungono sino alla periferia delle acque fuggenti, al doppio scopo di atterrare le erbe palustri lasciate a scoverto dal ritirarsi delle acque, e di bonificarne immediatamente il terreno col prepararlo a semina di frumento o altro; siamo rimasti in verità colpiti da tanta intelligente solerzia, e non possiamo fare a meno d' incoraggiare i concessionarii a proseguire nel sagace ed utile lavoro, rispondendo così all'esigenza della pubblica igiene non solo, ma dando coraggioso esempio ad altri per intraprendere opere simili nel vantaggio benanche dell' agricoltura, sostituendo a contrade malsane ed infruttuose la vegetazione proficua di una coltura di terreni improduttivi, addicendoli o alla pastorizia o allo studio meglio inteso di quanto riguarda l' agricoltura in generale in queste nostre province: all' opera provvidenziale del sole e della pioggia aggiunga l' uomo quella dello studio e dell' intelligenza!

LA LEGGE SULLE PENSIONI

II. (V. n° 303)

Onorevole signor Direttore,

L' argomento delle riforme delle quali possano esser meritevoli taluni articoli della legge del 14 aprile 1864 sulle pensioni è assai delicato, perchè tocca interessi individuali.

Io non scenderò in minuti dettagli delle riforme che per la loro locuzione meriterebbero talune disposizioni della legge anzidetta di fronte alla dubbia e svariata applicazione che se n'è fatta. Per far ciò dovrei entrare in esami così parziali, che non potrebbero formare soggetto d'una semplice lettera. Io mi occuperò di riforme generali che rimontano ai principii sui quali è fondata la legge in esame, e che hanno non poca importanza per le loro conseguenze.

Tali riforme riguardano:

1° il primo servizio alla pensione,
2° la indennità,
3° la opzione per le antiche leggi.

1° La definizione del primo servizio utile alla pensione data dall'art. 7 è tale, che ha fatto nascere non poche quistioni, che ha dato luogo a moltissimi giudizi.

La diversità dei titoli di prima nomina, che svariatamente usavansi nelle varie provincie del Regno, e l'abuso delle ammessioni, se con l'applicazione delle antiche leggi, che davano quasi tutte la norma certa ed invariabile della ritenuta per la valutabilità del servizio, aveano poca importanza, ne hanno acquistato una grandissima con l' applicazione della nuova legge.

Oltrecchè il primo servizio influisce non solo sulla misura della pensione, ma pure sul diritto al collocamento al riposo, per cui risulta necessario il definirsi il primo servizio utile con una formola chiara e precisa, che tolga, per quanto sia possibile, occasione a qualunque arbitrio.

A me pare che nel definirsi il primo servizio valutabile, invece di indicarsi nomi, debba prevalere il concetto che sia un servizio prestato in impiego compreso in organico, ed in carriera utile a pensione. Sarebbe veramente ingiusto l'attribuirsi carattere di valutabilità ad un servizio prestato dietro una semplice ammessione, fatta fuori organico, piuttosto nel fine di dare all'individuo modo d'istruirsi anzichè di ritrarsi un profitto dalla di lui opera, e ciò sol perchè nel titolo d'ammessione si fosse chiamato alcuno, soprannumero o altro equivalente; come sarebbe assurdo il valutare il primo servizio prestato con simili qualità in ufficio anche governativo, ove non eravi diritto a pensione, non computando poi quello prestato nei posti superiori, perchè per le leggi preesistenti non era carriera utile alla pensione.

Per quali osservazioni io credo che allo articolo 7° della legge del 1864 dovrebbe sostituirsi il seguente:

« Il servizio utile al conseguimento della « pensione si computa dal giorno in cui lo « impiegato sia stato con regolare titolo no« minato al suo primo impiego, anco gratuito, « compreso in organamento superiormente ap« provato, e che sia stato principio di carriera « utile a pensione; non comprendesi però il « servizio prestato prima dell' età di 20 anni « compiti. »

2° La legge sulle pensioni è fondata sul principio di previdenza. Lo Stato, sostituendosi all' opera dell' impiegato, prepara i mezzi da vivere a lui quando sarà reso inabile al lavoro, ed alla famiglia dopo la di lui morte.

La indennità determinata dalla legge come ricompensa ad un servizio maggiore di 10 anni, ma inferiore ai 25, delude quel santo scopo. Spesso in effetti la indennità passa per mani dissipatrici che la consumano improduttivamente, e non di rado con danno, ed inoltre la famiglia dello impiegato giubilato con la indennità, rimane alla di lui morte priva di pensione.

Nè lo Stato se ne avvantaggia, che anzi ne risente danno, giacchè il peso delle indennità aggravano interamente il bilancio corrente, mentre le pensioni si ripartiscono ai bilanci futuri, e finiscono con la estinzione.

Non è a dire poi quale assurda e mostruosa diversità di trattamento si verifica per la famiglia dello impiegato rispetto agli anni di servizio, i quali se si arrestano alla meta di 24, danno un beneficio maggiore di quello che si otterrebbe con 25.

Il seguente specchietto, fatto sugli stipendi ordinari dell' Amministrazione centrale, presenta la differenza di trattamento che passa tra i 24 e i 25 anni di servizio:

STIPENDIO	SPETTANZA DELLA FAMIGLIA — Servizio di 24 anni — Indennità	25 anni — Pensione vitalizia
1200	2400	250
1500	3000	312
1800	3600	375
2200	4266	444
3000	5333	555
3500	6000	625
4000	6666	694
4500	7333	763
5000	8000	833
6000	9333	972
8000	12000	1250
9000	13333	1388
12000	18055	1805
15000	21333	2222

Impiegandosi la indennità sul debito pubblico si ottiene spesso una rendita perpetua poco differente della pensione, e sempre di essa più vantaggiosa.

Dalla seguente dimostrazione, basata sui corsi medi del 50, 55 e 60 avuti dal 1864 a questa parte si scorge a colpo d'occhio la rendita che può acquistarsi col capitale della indennità: (*)

CAPITALE	Rendita al corso di 50	55	60
2400	240 00	218 19	200 00
3000	300 00	272 73	250 00
3600	360 00	327 28	300 00
4266	426 60	387 82	355 56
5333	533 30	484 82	444 42
6000	600 00	545 46	500 00
6666	666 60	606 00	555 50
7333	733 30	666 64	611 09
8000	800 00	727 28	666 67
9333	933 30	848 46	777 75
12000	1200 00	1090 91	1000 00
13333	1333 30	1212 10	1111 09
18055	1805 50	1641 37	1504 59
21333	2133 30	1939 37	1777 75

Or niuno potrà negare che sia più conveniente il possedere, p. e., una rendita perpetua di L. 218, anzichè una rendita vitalizia di L. 250, e pure alla vedova di un impiegato con L. 1,200 di stipendio morto con 24 anni di servizio spetta una indennità con la quale può in media acquistare al corso di 55 una rendita perpetua di L. 218 19, mentre se fosse morto con 25 anni di servizio le sarebbe dovuta una pensione vitalizia di L. 250.

Codesta sproporzione diventa poi maggiore per la vedova che passa a seconde nozze, la quale conserva la indennità o la rendita perpetua con essa acquistata, e perderebbe la pensione, e si rende favolosa per l'orfano prossimo a toccare la maggiore età al giorno della morte del padre.

Suppongasi, p. e., un orfano che al giorno della morte del padre impiegato con L. 9,000 di stipendio, conta anni 20 ed 11 mesi di età. In base ad anni 25 di servizio percepirebbe sole L. 115 66; mentre con 24 anni di servizio gli spetterebbe la rilevante somma di L. 13,333!

Di fronte a tali diversità di trattamento, le quali risultano anormali, per non dirle assurde, a me pare che si dovrebbe seriamente, e senza esitanza, pensare all'abolizione della indennità, sostituendovi invece la pensione. E questo provvedimento riesce tanto più necessario in quanto che, se pur si volesse dichiarare che la indennità della vedova e degli orfani debba, come la pensione, assegnarsi nella terza parte di quella che sarebbe spettata al marito, svanirebbe la rimarcata sproporzione per il trattamento della vedova che non passa a seconde nozze, ma resterebbe, sebbene in minori proporzioni, per la prole.

Quanto agli anni di servizio bisognevoli per dar diritto a pensione, il sistema più equo sarebbe quello del cessato governo pontificio, il quale accordava un 40° dello stipendio per ogni anno di servizio, da non sorpassare la totalità dello stesso. Ma questo metodo, presentandosi troppo largo, potrebbe prendersi una media fra le leggi dei cessati governi, onde fissare il diritto alla pensione avanti i 25 anni di servizio.

Il termine di 25 anni leggesi solo nelle leggi sarde. Le leggi austriache, le toscane e le parmensi lo stabilirono a 10 anni. Le leggi modenesi a 15, e le napolitane e siciliane a 20.

Come risultato di media potrebbe prendersi il servizio di quindici anni, il quale sarebbe anche conforme al termine fissato dalle leggi italiane per le guardie doganali e per quelle di pubblica sicurezza.

3° La facoltà di optare fra le antiche o la nuova legge accordata dagli articoli 39 e 40 della legge del 1864 all'impiegato ed alla di lui famiglia, manca di quella bilateralità che dovrebbe esservi fra lo Stato e l'impiegato. Dell'esercizio del diritto d'opzione accordato solo ad una parte, non può da questa usarsene che a proprio vantaggio.

Se il diritto alla pensione si acquista al giorno della cessazione del servizio, la legge da prendersi per base della liquidazione dovrebbe essere quella vigente in quel giorno.

Quando l'impiegato dei cessati governi è entrato a far parte dell'Amministrazione italiana, è intervenuto fra lui e lo Stato un novello fatto, e per la pensione non dovrebbe applicarsi altra legge che la italiana.

L'applicazione delle antiche leggi invece dovrebbe necessariamente farsi a coloro che non han fatto parte dell'Amministrazione italiana, ed alle loro vedove ed orfani.

(*) Trattandosi di dimostrazione di differenza di valore, si è calcolata la rendita anche per le frazioni al di sotto di L. 5.

Come conseguenza di tali principii, agli articoli 39 e 40 dovrebbero sostituirsi i seguenti:

« Art. 39. La presente legge sarà indistintamente applicata alle pensioni di tutti gl'impiegati che han fatto parte degli organamenti del Regno d'Italia, e delle loro vedove e figli.

« Agl'impiegati dei cessati governi che non entrarono a far parte degli organamenti del Regno d'Italia ed alle loro vedove e figli saranno per la pensione applicate le leggi anteriori alle quali erano sottoposti.

« Art. 40. Per la riversibilità della pensione alle vedove ed agli orfani degl'impiegati pensionati sarà applicata la stessa legge che sarà di base alla liquidazione della pensione dell'impiegato. »

Ora non mi resta che dire qualche cenno sulle leggi delle pensioni militari e sulla legge del 26 luglio 1868 che fissa un termine pei reclami contro le liquidazioni delle pensioni.

Di ciò, abusando della di lei compiacenza, la interterrò con altra mia lettera, nella quale esporrò qualche mia idea circa al sistema di pensionabilità che potrebbe adottarsi pei nuovi impiegati.

Accolga gli attestati di profondo rispetto del

Suo devotissimo

Y. Y.

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio da Tours, 17:

« Circa 12,000 prussiani hanno rioccupato Digione.

« I francesi hanno rioccupato Dreux.

« I prussiani hanno pressochè completamente investito Mézières. »

Il *Salut Public* pubblica il seguente dispaccio:

« *Tours*, 18. — Un decreto mette all'ordine del giorno dell'esercito il reggimento dei mobili della Dordogna della Sarthe, i battaglioni 3 e 6 di cacciatori ed il 37 reggimento di marcia che si sono distinti alla battaglia d'Orléans.

« Con un decreto, il sig. Lipowski è nominato colonnello, ed il sig. Cathelinau luogotenente colonnello, per la loro brillante condotta nei combattimenti d'Orléans. »

Leggiamo nella *France*:

« Scrivono da Cassel che il maresciallo Bazaine è partito per Acquisgrana, il maresciallo Le Boeuf per Bonn, ed il maresciallo Canrobert per Stoccarda.

« Queste tre città furono loro assegnate, dietro loro domanda per fissarvi la loro rispettiva residenza. »

Si legge nella *Nacion* di Madrid del 16:

« Ieri furono arrestati alcuni individui che tramavano un attentato contro la vita del generale Prim. Furono loro sequestrati parecchi revolver, denaro, pugnali e carte. »

La *Gazzetta di Trieste* ha da Vienna, 19:

« A quanto scrivono i giornali di Vienna, il conte Beust, in un colloquio coll'inviato russo, sig. de Nowikoff, avrebbe fatto cenno degli armamenti della Russia ed espressa la sua sorpresa perchè questi abbiano avuto luogo. Il sig. Nowikoff avrebbe risposto che non sapeva nulla di questi armamenti, e che se avessero avuto luogo non potevano essere che di natura difensiva. Il gabinetto di Pietroburgo, riflettendo probabilmente alla situazione, si vide indotto di prendere delle misure precauzionali onde non essere sorpreso. È caratteristico che incomincino a tenersi già colloqui diplomatici su chi incomincia ad armarsi. »

La *National Zeitung* di Berlino, 19, ha da Monaco che le relazioni militari tra la Baviera e la Confederazione del Nord furono regolate mediante una Convenzione separata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 14 novembre, che modifica la circoscrizione dei collegi elettorali di N° 167, 169, 170 e 172 della provincia di Firenze.

2. Un R. decreto del 15 corrente, con il quale il comune di Spadafora S. Pietro è aggregato al comune più vicino facente parte dello stesso collegio, per procedere alla votazione per la elezione del proprio deputato.

3. Un R. decreto del 14 novembre, con il quale i comuni di Frazzanò, Condrò Venetico, Mandanice ed Antillo (in Sicilia) sono aggregati al comune rispettivamente più vicino facente parte dello stesso collegio, per procedere alla votazione per la elezione del rispettivo deputato.

4. Un R. decreto del 15 novembre, con il quale sono ricostituite le sezioni elettorali di Crodo e Santa Maria Maggiore (Domodossola), e rimane abrogato il R. decreto 19 ottobre 1865, N° 2567.

5. Un R. decreto del 15 novembre, con il quale, i comuni di Boccioleto, Balmuccia, Rima San Giuseppe, Carcoforo, Rimasco e Rossa costituiranno per le prossime elezioni politiche una sezione elettorale del collegio di Varallo.

6. Un R. decreto del 17 novembre, con il quale, il comune di Calamonaci è aggregato al comune più vicino, faciente parte del collegio di Sciacca, N. 198, per procedere alla votazione per le elezioni polittche.

7. Un R. decreto del 17 novembre, con il quale, il comune di Calci costituirà d'ora in poi una sezione elettorale del collegio di Pisa, N. 328, con sede nel capoluogo del comune stesso.

8. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 novembre, con il quale, fino alla completa attivazione nella provincia di Roma dell'ordinamento amministrativo del Regno, le citazioni e notificazioni di che all'articolo 9 del regolamento si faranno ai consiglieri di luogotenenza secondo le rispettive loro attribuzioni.

Quanto agli affari risguardanti le finanze ed i lavori pubblici potranno anche farsi respettivamente ai capi delle infrascritte Direzioni, ovvero a chi ne fa le veci a seconda della natura e qualità di affari, cioè:

Direzione generale di debito pubblico.
Amministrazione cointeressata dei tabacchi.
Direzione generale delle dogane.
Direzione del dazio consumo.
Direzione del dazio sul macinato.
Direzione generale dei lotti.
Direzione generale delle proprietà camerali.
Direzione generale del censo e dei dazi diretti.
Direzione generale delle poste.

Le controversie in materie contravvenzionali, ora pendenti avanti i giudici del contenzioso amministrativo od altra giurisdizione eccezionale, saranno portate avanti i giudici e tribunali secondo la respettiva competenza per cura dei rappresentanti del fisco, ferme in tutto il resto le disposizioni dell'art. 11 del regolamento.

Alle date del 30 giugno e del 1° luglio 1865, indicate negli articoli 11, 14, 15, 17, 24, 30 del detto regolamento, s'intenderanno rispettivamente sostituite le date del 14 e 15 novembre 1870.

Le disposizioni degli articoli 13, 23, 24 e 25 del regolamento stesso saranno applicabili al cessato Consiglio di Stato di Roma, nonchè alla Consulta per le finanze e ad ogni altro dicastero avente analoga giurisdizione.

Il presente decreto avrà vigore il giorno 15 novembre 1870.

2. Un R. decreto del 13 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale è pubblicato nella provincia di Roma il R. decreto 23 dicembre 1866, n° 3452, sulla istituzione dei comizi agrari, in un col regolamento ministeriale 18 febbraio 1867.

CRONACA DI FIRENZE

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Si rende noto che il servizio dei vaglia telegrafici sarà esteso, dal 1° dicembre prossimo venturo, agli uffizi postali di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo, e dal 1° gennaio 1871, a quelli di Acquapendente, Albano, Anagni, Arsoli, Ceprano, Civitacastellana, Corneto, Ferentino, Frascati, Montefiascone, Subiaco, Terracina e Tivoli.

Firenze, addì 19 novembre 1870.

Ieri Antonio Pieri di Dicomano mentre tentava di passare a guado con un barroccio il torrente nel luogo detto *Le Macinaie* presso Pelago, fu travolto nelle acque e rimase annegato.

Venerdì sera, al teatro Niccolini, avrà luogo la rappresentazione a benefizio di Cesare Dondini, il quale ci offre il *D. Marzio* di Goldoni e *Il troppo stroppia*, nuova produzione in due parti del Coletti. Sarà certamente una bella serata e il pubblico fiorentino darà novella prova della propria simpatia pel Dondini, ch'è uno dei più illustri rappresentanti dell'arte drammatica in Italia.

Bollettino meteorologico del dì 21 ad un'ora pemeridiana

Il barometro è alzato da 1 a 6 mm. in tutta la Penisola. Pioggia soltanto in qualche stazione del Nord e del centro. Mare grosso o agitato sulle coste della Sardegna, agitato pure in alcune stazioni del Mezzogiorno, mosso in molti altri luoghi. Dominano sempre i venti di Livorno.

Non è ancora probabile il ritorno della buona stagione.

Temperatura { minima + 12 5; massima + 17 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 20 novembre.

Foligno Enrichetta, d'anni 29 — Pala Ernesto, di anni 17 — Donnini Pietro — Gozzini Antonio, id. 50 — Frassineti Francesco, id. 64 — Garello Giuseppe, id. 28 — Nuti Luigi, id. 53 — Brei Annibale, id. 58 — Musi Giuseppe, id. 87 — Cartei Agnese, id. 35 — Ulivi Maddalena, id. 65.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 26, cioè 7 maschi, 14 femmine e 5 natimorti.

Matrimoni del 20 novembre.

Pescucci Giuseppe, orologiaro, e Landini Teresa, att. a casa.

Sani Gaetano, imp. partic., e Bigi Luisa, att. a casa.

Matteini Aristodemo, orefice, e Leolini Giulia, att. a casa.

Manzi Giuseppe, tappezziere, e Collini Santa, att. a casa.

Arresti Asserio, cuoco, e Rossi Palmira, attend. a casa.

Calloud Casimiro, tappezziere, e Chellini Augusta, attend. a casa.

Dal conte Piero Guicciardini riceviamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore,

Senza che alcuno mi abbia interpellato sulla mia candidatura ad un collegio elettorale, a mia gran sorpresa, mi vidi ieri proposto agli elettori, in competenza al mio ottimo amico il barone Bettino Ricasoli al collegio di San Giovanni di questa città, e questa mattina leggo nel di Lei reputato giornale, che sono rimasto in ballottaggio con esso. Grato ai pochi elettori che hanno votato in mio favore, li pregherei a votare nel ballottaggio pel barone Bettino Ricasoli tanto benemerito dell'unità d'Italia, il quale nonostante la sua rinunzia alla Deputazione, deve coll'unanime e splendido consenso degli elettori accettare la sua conferma.

Mi confido nella di Lei gentilezza per portare a pubblica cognizione questa mia dichiarazione ed ho il piacere di confermarmi con distinta stima ed ossequio

Lì 21 novembre 1870

Dev.mo
P. Guicciardini.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Crediamo, scrive l'*Esercito* del 19, debba essere di prossima pubblicazione il R. decreto che stabilisce una nuova circoscrizione militare del regno, riduce a 16 le divisioni militari, e cambia l'istituzione dei comandi militari.

— L'*Italia Militare* del 21 annunzia che il comando della brigata Ravenna da Bologna si è trasferto a Ravenna.

— Nella *Lombardia* di Milano del 19 si legge:

È attesa per questa sera la principessa Margherita, reduce da Stresa, ove fu a visitare sua madre. Fra pochi giorni il principe Umberto e la principessa Margherita partiranno per Napoli, dopo aver assistito al solenne ricevimento che recherà l'atto della proclamazione del duca d'Aosta a Re di Spagna.

Il commendatore A. Griffini, ragioniere in capo della nostra cassa di risparmio, tornato da Firenze, ove condusse a termine le pratiche per partecipazione della cassa di risparmio alla sovvenzione di 60 milioni allo Stato, ripartì tosto per Roma, per dirigervi l'impianto d'una cassa di risparmio sul modello della lombarda.

— Ci si assicura, scrive il *Commercio di Genova* del 19, che nella nostra piazza sia arrivata in deposito una gran quantità di panni, che fabbricanti francesi credettero bene d'inviare qui per metterli al sicuro.

— Ci si assicura, scrive la *Spezia* del 20, che il governo stia facendo le pratiche opportune per applicare le macchine che servirono a forare il Moncenisio alle gallerie che si stanno eseguendo per la ferrovia da Sestri alla Spezia. Mercè quelle macchine perforatrici, i lavori ferroviari procederanno più alacremente su questo tratto, e presto potremo vederli compiuti.

— La *Gazzetta ufficiale di Roma* del 19 annunzia che, con decreti del 18 corrente, S. E. il Luogotenente del re fece le seguenti nomine:

Il dottor Leone De Sanctis coadiutore al gabinetto di anatomia comparata nella R. Università di Napoli, è nominato professore straordinario di zoologia e anatomia comparata nella R. Università di Roma.

Il prof. Fabio Nannarelli professore ordinario di letteratura italiana nella R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, è nominato alla stessa cattedra nella R. Università di Roma.

Il comm. Angelo Messedaglia, membro straordinario del Consiglio superiore di pubblica istruzione, professore ordinario di economia politica, scienza della pubblica amministrazione, teoria della statistica e statistica generale d'Europa nella R. Università di Padova, è chiamato ad impartire l'insegnamento della economia politica nella R. Università di Roma.

Il cav. dott. Giuseppe Corradi aiuto al clinico chirurgico nel R. Istituto di studi superiori in Firenze, è nominato professore straordinario di clinica chirurgica e incaricato dell'insegnamento dell'anatomia topografica nella R. Università di Roma.

— Ieri mattina, scrive la *Gazzetta del Popolo* di Roma del 20, la nostra città appariva spontaneamente imbandierata pel fausto avvenimento della proclamazione del duca d'Aosta a Re di Spagna. La Giunta municipale poi pubblicò un manifesto in cui invitava la città per la giornata d'oggi a volersi in segno di gioia parare a festa, e diffatti è da stamane grandissimo il numero delle bandiere che sventolano dalle finestre in tutte le vie di Roma.

Sappiamo che molti cittadini hanno lasciato il loro biglietto di visita all'incaricato d'affari di Spagna, quale attestato di simpatia per l'elezione del duca d'Aosta a Re di Spagna.

Stamane si è inaugurato nella Sapienza l'anno scolastico, presenti il luogotenente del Re, il ministro dell'istruzione pubblica, i consiglieri di luogotenenza, il corpo accademico e gran numero di studenti. Il prof. Pacifici-Mazzoni ha letto un discorso applauditissimo, sopratutto da'giovani e ne'punti nei quali accennava i seguiti mutamenti politici. Il ministro dell'istruzione pubblica si è recato, dopo, all'Accademia di belle arti, dove ha rivolto parole d'incoraggiamento a'professori che gli si sono stati presentati.

— Ieri, scrive il *Roma* di Napoli del 19, un giovane tipografo venne ucciso da un suo compagno, perchè non volle aderire allo sciopero promosso dagli altri operai della stessa tipografia.

Amenità elettorali. — Ieri a sera, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 20, al teatro, dopo il secondo atto, e quindi dodici ore prima della votazione, partiva da un palco di seconda fila un *evviva di cuore al comm. Fazioli, deputato al Parlamento nazionale*; evviva che fu secondato da molti applausi, e nel tempo stesso si scaricava dal lubbione una pioggia di bigliettini multicolori con eccitamento a votare unanimi pel detto conte Fazioli.

Questa mane poi, veniva affisso un cartellone anonimo, nel quale si raccomanda agli elettori la nomina dell'avv. Petroni « l'integerrimo patriota che, per non acconsentire « a vigliacche dichiarazioni PREFERIVA (esempio più unico che raro) DI MORIRE « NELLE PRIGIONI PAPALI. »

Crediamo che il procuratore del Re proceda contro gli autori del manifesto, rei di omicidio nella persona dell'avv. Giuseppe Petroni, consumato allo scopo di favorirne la candidatura — esempio più unico che raro.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che il presidente del Consiglio, rispondendo, il 17 corrente, alla Giunta municipale di Roma, che aveva inviato un indirizzo a S. M., le dichiarava che l'ingresso del Re si compierebbe probabilmente negli ultimi giorni di dicembre prossimo o ne' primi di gennaio.

Credesi che S. A. R. il principe Umberto stabilirà a Roma la sua dimora nei primi giorni dell'anno prossimo.

Le notizie elettorali che abbiamo già ricevute, abbracciano 360 collegi. Vi hanno 116 elezioni definitive e 244 ballottaggi.

Il numero considerevole de' ballottaggi deriva da più cause.

La principale è il cattivo tempo, la piena de' fiumi, le strade guaste, per cui molti elettori non hanno potuto o non si sentirono il coraggio di affrontare de' disagi per recarsi a dare il loro voto.

Un'altra causa fu la moltiplicità dei candidati, che cagionò il disperdimento di molti voti.

A Forlì si ebbero scosse non lievi di terremoto, che pure influirono a restringere il concorso degli elettori alle urne.

Ma nelle grandi città i ballottaggi sarebbersi evitati, se la maggioranza degli elettori fosse stata diligente. Essi non potrebbero addurre a propria giustificazione le ragioni che scusano gli elettori de' collegi alpestri, e de' collegi che sono divisi in sezioni distanti e separate da strade poco praticabili.

Il signor maresciallo Prim, presidente del Consiglio dei ministri di Spagna, ha spedito il signor colonnello Garcia Cabrera con una sua lettera diretta a S. M. il Re.

Con questa lettera il signor maresciallo espose la situazione politica della Spagna, rassicurando la M. S. che la grande maggioranza liberale di quella generosa nazione applaudiva alla candidatura dell'augusto Suo Figlio, il Duca d'Aosta, e che l'esercito e l'armata l'avevano salutata entusiasticamente.

S. M. degnavasi rispondere al conte di Reus felicitandolo per gli sforzi fatti dal governo della Reggenza per il consolidamento delle istituzioni liberali, datesi dal popolo spagnuolo, e per l'opera efficace con cui il signor maresciallo cooperò a far superare alla sua patria i pericoli di uno de' più gloriosi rivolgimenti politici.

ELEZIONI POLITICHE
Del 20 novembre.

Siracusa — Interlandi Mario, 349.
San Remo — Biancheri comm. Giuseppe, 952.
Chiavari — Castagnola comm. Stefano, 477.
Voltri — Viacava A., 572.
Abbiategrasso — Mussi dott. Giuseppe, 304.
Marsala — Damiani A.
Trapani — Calvino, 261.
Bivona — Gaetano Monroy principe di Belmonte, 389.
Isernia — Romano Giovan Domenico, 176.
Nicastro — Stocco Vincenzo, 244.
Tirano — Visconti-Venosta cav. Emilio, 170.
Sondrio — Merizzi Giacomo, 248.
Osimo — Briganti-Bellini Giuseppe, 227.

San Sepolcro — Puccioni avv. Giuseppe, 234.
Bricherasio — Generale Brignone Filippo, 428.
Caluso — Pescatore avv. M., 544.
Vasto — Castelli cav. Francesco, 532.
Nizza Monferrato — Visone comm. Giovanni, 629.
Ariano — Mancini avv. Pasquale Stanislao, 361.
Mirabella — Grella Edoardo, 328.
Bobbio — Fossa cav. Pietro, 298.
Angri — Abignenti Filippo, 324.
Desio — Arese conte Marco, 186.
Cuggiono — Annoni conte Aldo, 259.
Militello — Maiorana-Calatabiano cav. Salvatore, 191.
Gavirate — Ferrari prof. Giuseppe, 307.
Verres — Carutti comm. Domenico, 214.
Rogliano — Morelli Donato, 307.
Campobasso — Mascilli avv. Luigi, 511.
Potenza — Branca Ascanio, 516.
Oristano — Parpaglia cav. Salvatore, 730.
Riccia — Sipio Gennaro, 400.
Regalbuto — Gravina Luigi.
Aragona — Colonna Gabriele duca di Cesarò, 269.
Monte Giorgio — Bartolucci march. Paolo, 167.
Partinico — Castiglia Benedetto, 312.
Paternò — Bellia Antonino, 372.
Calatafimi — Borruso-Boccina Giuseppe, 339.
Rapallo — Molfino Andrea, 370.
Iseo — Zanardelli avv. Giuseppe, 344.
Catania (2° collegio) — Speciale Martino.
Cicciano — Rega Giuseppe, 491.
Bagnara — Vollaro, 266.
Alta — Coppino prof. Michele, 697.
Muro-Lucano — Maroldo-Petilli, 358.
Boiano — Jacampo Lorenzo, 239.
Ceccano — Moscardini commendatore Girolamo, 423.
Aquila — Cannella cav. Fabio, 346.
Prizzi — Mancuso Pietro conte di Geraca, 328.
Taranto — Pisanelli comm. G., 361.
Melito — Plutino Agostino, 125.
Maglie — De Donno Oronzo, 512.
Palmi — Amaduri, 357.
Gerace — Avitabile, 208.
Sant' Angelo dei Lombardi — Cappone Filippo, 388.
Valenza — De Cardenas Giuseppe, 514.
Cefalù — Botta Nicola, 529.
Palata — Pepe Marcello, 266.
Mirano — Maurogonato-Pesaro, 214.
Terranova — De Pasquali Gaetano, 395.
Pontecorvo — Palagalli Pasquale, 379.
Bitonto — Catucci Francesco Paolo, 441.
Conversano — Lazzaro Giuseppe, 570.
Campagna — Zizzi Camillo, 347.

Ballottaggi.

Vignale — Lanza comm. Giovanni, 473 e Roberti Vincenzo, 86.
Savona — Pescetto gen. Federico, 408 e Boselli, 567.
Castellamare — Sorrentino Tommaso, 285 e Troiano Raffaele, 165.
Milano (1° collegio) — Fano dott. Enrico, 560 e Semenza Gaetano, 265.
(3° collegio) — Correnti comm. Cesare, 432 e Frapolli Lodovico, 128.
(4° collegio) — Sirtori Giuseppe, 436 e Cernuschi Enrico, 39.
Codogno — Biancardi ingegnere Dionigi, 141 e Grossi Angelo, 144.
Busto-Arsizio — Servolini Carlo, 132 e Lualdi Ercole, 110.
Lodi — Biancardi ing. Dionigi, 243 e il generale Griffini, 246.
Caltagirone — Trigona di Canicarao marchese Vincenzo, 373 e Gravina di Sant'Elisabetta Gaetano, 311.
Aversa — Golia Cesare, 262 e Pignatelli Francesco, 109.
Lari — Panattoni avv. Giuseppe, 238 e Pelosini Narciso, 74.
Napoli (6° collegio) — Ranieri prof. Antonio, 415 e Confalone Edoardo, 44.
(11° collegio) — Giliberti Giuseppe, 181 e Nisco barone Nicola, 91.
Nocera — Pagliara Giovanni, 121 e Lanzara Giuseppe, 99.
Montepulciano — Servadio comm. Giacomo, 207 e Corticelli, 110.
Lonato — Lorenzoni, 160 e Lussia ingegnere, 144.
Volterra — Bianchi cav. Celestino, 346 e Nelli avv. Lorenzo, 236.
Ancona — Fazioli conte Michele, 422 e Ninchi Annibale, 117.
Iesi — Salvoni conte Vincenzo, 218 e Civelli Giuseppe, 94.
Sinigaglia — Marzi conte Francesco, 242 e Cesarini ing. Giuseppe, 60.
Spilimbergo — Sandri cav. Antonio e Di Maniago conte Carlo.
Poggio Mirteto — Piacentini, 120 e Maggiorani Vincenzo, 63.
Castrovillari — Pace Vincenzo, 235 e Gallizia Raffaele, 162.
Milano (2° collegio) — Tenca, 552 e Ferrari, 234.
(5° collegio) — Piolti De Bianchi, 619 e Bertani Agostino, 116.
Asola — Frizzi Lazzaro, 261 e Dobelli avv. Giuseppe, 145.
Cherasco — Sineo avv. Riccardo, 388 e Fenolio comm. Pietro, 212.
Barge — Bertini avv. G. B., 272 e Chiappero prof. Francesco, 149.
Borgo San Lorenzo — Corsini principe Tommaso, 368 e Martini cav. Giuseppe, 176.
Capriata d'Orba — Merialdi Emilio, 317 e Bruzzone Pier Luigi 129.
Borghetto Lodigiano — Finzi cav. Giuseppe, 144 e Semenza Antonio, 143.
Vimercate — Viacava Luigi, 151 e Casati conte Luigi, 80.
Bovino — Acton Guglielmo, ministro, 168 e Padella avvocato, 139.
Thiene — Di Valmarana conte Gaetano, 175 e Toveglia dott. Lorenzo, 41.
Marostica — Visconti-Venosta, 108 e Fogazzaro Mariano, 107.
Villadeati — Monti Francesco, 349 e Gatti dott. Giuseppe, 158.
Orvieto — Ferracciù prof. Nicolò, 196 e Mazzuoli Annibale, 3.
Torino (3° collegio) — Rorà marchese Emanuele, 272 e Stallo cav. Andrea, 141.
Avigliana — Berti comm. Domenico, 170 e Rivera comm. Romano, 101.
Ivrea — Germanetti cav. Germano, 320 e Giacosa avv., 195.
Rieti — Solidati Tiburzio, 228 e Cosenz generale Enrico, 18.
Spoleto — Fiorentino prof. Francesco, 169 e Montani conte Montano, 76.
San Nicandro — Zaccagnino, 136 e Libetta, 116.
San Marco Argentano — Majerà Raffaele e Marsico Gaspero.
Cosenza — Zupi Antonio, 254 e Miceli Luigi, 190.
Udine — Bucchia, 459 e Della Torre, 96.
Cividale — De Portis, 49 e Tenani 39.
Gemona — Facini, 98 e Pecile, 59.
Pordenone — Gabelli, 224 e Giuriati, 27.
Palma — Seismidt-Doda, 173 e Collotta 172.
San Vito al Tagliamento — Moro, 170 e Mocenigo, 51.
San Daniele — Billia, 219 e Zuzzi, 60.
Cento — Borgatti comm. F., 229 e Monti Cesare, 137.
Ferrara (2° collegio) — Saracco conte Luigi, 64 e Mazzucchi avvocato, 44.
Appiano — Cagnola nob. Carlo e Peluso nob. Francesco.
Perugia (2° collegio) — Danzetta barone Nicola, 280 e Fabretti Ariodante, 7.
Matera — Lo Monaco Francesco, 249 e Correale Salvatore, 140.
Torre Annunziata (ampliazione) — Marsico barone Giuseppe, 308 e Rudinì march., 228.
Palermo (2° collegio) — Paternostro Pietro, 328 e Favara Pietro Ugo, 62.
Colle Valdelsa — Barazzuoli avv. Augusto, 227 e Burresi prof. Pietro, 65.
Castelnuovo di Garfagnana — Morelli Carlo e Chiari Prospero.
Vergato — Silvani cav. Carlo, 51 e Calgarini avv. G., 36.
Cuorgnè — San Martino di Valperga, 518 e Arnulfi generale Trofimo, 506.
Aosta — Gerbone barone Giuseppe, 234 e Paris avvocato, 112.
Monteleone — Musolino, 260 e Salemone, 194.
Montalcino — Busacca comm. Raffaele, 172 e Castellani G. B., 163.
Cagliari — Garau cav. Enrico, 243 e Tarra avv. Gavino, 215.
Brivio — Rougier Achille, 110 e Molinari Andrea, 54.
Oneglia — Bianchi cav. Alessandro, 433 e Marsano cav., 237.
Chiaravalle — Assanti-Pepe, 273 e Menichini, 132.
Pontremoli — Cadorna gen. Raffaele, 177 e Cocchi prof. Gino, 5.
Santhià — Marazio avv. Annibale, 353 e Lignana prof. Giacomo, 148.
Cagli — Mattei conte Giacomo, 190 e Marcelli conte Filippo, 8.
Giulianova — Pompizi Nicola, 145 e Acquaviva conte Ercole, 127.
Menaggio — Cantoni cav. G., 187 e Majocchi, 137.
Castelvetrano — Crispi avv. Francesco, 284 e Anca barone Francesco, 254.
Chivasso — Thaon di Revel, 405 e Allis avv. Alessandro, 321.
Ciriè — Corrado avv. Antonio, 382 e Miccone comm. Domenico, 246.
Carmagnola — Valerio ing. Cesare, 482 e Incisa march. Camillo, 259.
Vallo — De Dominicis Teodoro, 150 e De Caro barone Giustino, 145.
Torchiara — Mazziotti barone Francesco, 212 e Nicotera Giovanni, 340.
Pontedecimo — Argenti ing. G., 426 e Bixio avv. Enrico, 275.
Levanto — Farina M., 398 e Serra-Cassano, 137.
Leno — Lugnazzi, 211 e Rosconi cavalier Pietro, 10.
Salò — Bettoni Lodovico, 298 e Lualdi Ercole, 122.
Modena (4° collegio) — Fabrizi gen. Nicola, 553 e Salimbeni conte Leonardo, 345.
Pescina — Saveri Sipari F., 184 e Nicolai Saverio, 180.
Fabriano — Nicolini G. B., 102 e Ruspoli Emanuele, 94.
Castelnuovo nei Monti — Cattani-Cavalcanti, 107 e Spezzani magg. Andrea, 9.
Atri — Finocchi cav. Antonio, 142 e Della Rocca comm. Agostino, 120.
Geva — Siccardi prof. Ferdinando, 597 e Mazza, maggiore di stato maggiore, 328.
Larino — Di Blasio Scipione, 274 e Garofalo barone Giovanni, 56.
Penne — Aliprandi barone Diego, 109 e Forcella barone Gregorio, 93.
Rossano — Tocci Guglielmo, e Palopolo Domenico.
Montesarchio — Bove Francesco, 311 e Acton Guglielmo, ministro, 110.
Airola. — Piccone cav. Francesco, 299 e Cattillo Costantino, 155.
Melegnano — Cavalleri avv. Michele, 119 e Bersani avv. Felice, 94.
Roma (3° collegio) Marchetti avv. Raffello, 430 e Calandrelli, 83.
Frosinone — Diamanti Domenico, 88 e Campanari marc. Giovanni, 56.
Cotrone — Morelli, 212 e Cosentini, 149.
Monopoli — Miani Nicola, 230 e Martinelli Sante, 169.
Acquaviva — Chieco Francesco, 300 e Aveta Carlo, 272.
Molfetta — Samarelli Mauro, 290 e Frisari Giulio, 246.
Gioia — Soria Teodorico, 216 e Rogadeo Vincenzo 161.
Andria — De Luca Giuseppe, 257 e Bertani Agostino, 106.
Corato — Patroni-Griffi Giuseppe, 247 e Carcani Fabio, 351.
Minervino — Greco Antonio, 323 e Pisanelli Giuseppe, 274.
Albano — Mazzoni Mario, 81 e Lenzi Ferdinando, 71.
Viterbo — Cencelli avv., 79 e Zeppa avv. D., 57.
Catanzaro — Rossi, 352 e La Russa, 206.
Fiorenzuola — Oliva avv. Antonio, 174 e Gemmi, 86.
Sassari — Ferracciù, 532 e Garzia, 312.
Gallipoli — Mazzarelli, 231 e Sambiase, 37.
Camerino — Mariotti avv. Filippo, 215 e Marchetti avv. Raffaello, 56.
Lucera — Giannone, 129 e Bonghi, 108.
Compi-Salentino — Sigismondo di Castromediano, 236 e Carbonelli Vincenzo, 184.
Todi — Leoni conte Lorenzo, 78 e Corsini principe Tommaso, 70.
Manopello — Lanciano Raffaele, 153 e Olivieri Fileno, 141.
Cittanova — Marvasi Diomede, 193 e Plutino Antonio, 182.
Sora — Polsinelli Giuseppe, 220 e Zincone Raffaele, 34.
Corleone — Paternostro Francesco, 250 e Napoli comm. Federico, 175.
Borgo S. Dalmazzo — Riberi avv. Spirito, 249 e Borelli conte Giacinto, 230.
Venezia (2° collegio) — Rettificazione — Fambri Paulo, 357 e Ruffini avv. G. B., 126.
(3°) — Rettificazione — Bembo P. L., 340 e Varè G. B., 50.
Chioggia — Rettificazione — Bullo Sante, 430 e Bargoni comm. Angelo, 95.
Cerignola — Rettificazione — Ripandelli Ettore, 325 e Pavoncelli Giuseppe, 372.
Altamura — Frapolli Lodovico, 356 e Serena Ottavio, 242.
Nicosia — Bruno Giuseppe, 292 e Majorana-Calatabiano Salv., 187.
Capaccio — Avezzana gen. Giuseppe, 260 Caraffa principe Luigi, 176.
Montefiascone — Vallerani avv. Francesco, 90 e Martucci avv. Emanuele, 49.
Anagni — Silvagni cav. David, 51 e Marchetti Agostino, 42.
Velletri — Sermoneta, 134 e Tancredi, 104.
Civitavecchia — Cerroti generale, 154 e Venturi, 146.

Riceviamo il seguente dispaccio:

Ariano, 21 novembre. — L'avv. P. S. Mancini è stato eletto con voti 361. Le varie frazioni del collegio festeggiarono iersera il risultato dell'elezione con luminarie.

L'*Independ. Belge* ha il seguente dispaccio da Londra, 18:

« Un dispaccio indirizzato dal principe di Gortschakoff al sig. di Brunnow, il 20 ottobre, insiste sulla facilità colla quale è stato modificato il trattato del 1856.

« L'equilibrio in Oriente è stato così rotto a detrimento della Russia.

« Il solo scopo della Russia è di ristabilire l'equilibrio.

« Questa decisione non implica alcun cambiamento nella politica russa in Oriente.

« Il principe di Gortschakoff si sforza di constatare la perfetta analogia delle vedute della Russia e dell'Inghilterra, che faciliterebbe un accordo. Egli spera che queste spiegazioni allontaneranno ogni malinteso. Questo dispaccio è stato comunicato a lord Granville prima della sua recente risposta. »

La *Freie Presse* del 20 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 19. — I banchieri di Francoforte, arrestati per partecipazione al prestito francese, sono qui giunti e vennero internati, provvisoriamente, nelle carceri civiche. Essi saranno giudicati dal tribunale di Stato col banchiere Güterbock.

« I giornali ufficiosi riassumono come segue le elezioni della Dieta: Fra i 432 eletti, 165 sono conservatori, 36 conservativi liberali, 20 antichi liberali, 104 liberali nazionali, 18 membri del centro sinistro, 41 del partito progressista, 43 cattolici e 6 particolaristi. I conservatori avrebbero guadagnato dieci seggi.

« *Londra*, 19. — Un telegramma berlinese del *Daily News* dice: Secondo notizie ufficiali da Stettino, si trovano alla frontiera meridionale ed alla Vistola molte truppe russe.

« Si annunzia da fonte autorevole che lord Granville ha dichiarato alla Porta che l'Inghilterra, seguendo i suoi obblighi ed i suoi interessi, non abbandonerà la Turchia se avvenissero complicazioni, un ministro inglese non può agire con precipitazione, ma deve ascoltare la voce del proprio paese, come pure, trattandosi, in questa quistione, d'un trattato europeo, deve sentire l'opinione dei gabinetti europei.

« Il linguaggio dei giornali diviene sempre più energico contro la Russia.

« Daring ha interrotto i negoziati intrapresi per conchiudere un prestito russo. La Russia negozia ora con Hope. »

Il *Cittadino* di Trieste del 20 ha i seguenti dispacci:

« *Pietroburgo*, 19. — Le riserve sono richiamate per addestrarsi nel maneggio dei nuovi fucili. In tutta la Russia continuano gli armamenti che il governo dichiara di natura puramente difensiva.

« *Londra*, 19. — All'arcivescovo di Posen, che si era recato a Versailles per implorare la protezione del re a favore del Papa, re Guglielmo avrebbe dichiarato di non potersi immischiare in faccende che risguardano unicamente il governo italiano. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Carlsruhe, 20. — Si ha ufficialmente da Versailles che il giorno 15 tra i rappresentanti della Confederazione del Nord e quelli del Baden e dell'Assia fu firmato il trattato per l'ingresso di questi due Stati nella Confederazione tedesca e per la nuova Costituzione federale.

Il Parlamento badese sarà convocato alla fine di novembre o ai primi di dicembre per discutere questo trattato.

Berlino, 20. — Si ha ufficialmente da Metz, in data di ieri: Montmedy fu circondata il giorno 16, dopo alcuni combattimenti vittoriosi presso Chauvancy e Thonnelle; 47 francesi furono fatti prigionieri.

Versailles, 19. — Le perdite prussiane presso Dreux il dì 17 ascesero a 3 morti e 35 feriti.

Il giorno 18 vi fu uno scontro vittorioso presso Chateauneuf, a cui prese parte la 22ª divisione. Le nostre perdite ascesero a un ufficiale e 100 soldati. Il nemico ebbe 300 fra morti e feriti e 200 prigionieri.

BORSE

Vienna, 21	19	21
Mobiliare	240 25	245 75
Lombarde	172 50	174 70
Austriache	365 —	370 —
Banca Nazionale	713 —	722 —
Napoleoni d'oro	10 18	10 08
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 75	— —
Rendita austriaca	64 —	64 70
Berlino, 18	**18**	**19**
Austriache	194 1/2	196 —
Lombarde	92 1/4	94 —
Mobiliare	126 —	129 —
Rendita italiana	51 1/2	52 —
Marsiglia, 21.	**19**	**21**
Rendita francese	53 —	53 50
» italiana	52 —	53 52
Prestito Nazionale	422 50	422 50
Turco 1869	— —	— —
Lione, 21	**19**	**21**
Rendita francese	50 75	50 75
» italiana	51 25	52 60
Austriache	— —	725 —
Azioni lombarde	— —	365 —
Obbligazioni 6 0/0	421 25	425 —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

Fin dalla settimana passata la Borsa provava una disillusione per la repentina rottura delle trattative di un armistizio fra la Francia e la Prussia.

Questa settimana essa fu sgomenta dal sorgere improvviso di un'altra gravissima quistione: la quistione d'Oriente risvegliata dalla denuncia del trattato del 1856, fatta dalla Russia.

La diplomazia ne fu commossa, ed un attivo scambio di dispacci e di note ebbe luogo fra le diverse potenze firmatarie di quel trattato.

Il crudo e laconico linguaggio col quale il telegrafo propalò il sunto di queste note, ha portata la costernazione prima nelle Borse di Vienna e di Londra, poi in quelle di Berlino e dell'Italia.

Tuttavia quest'oggi sul nostro mercato pare che sia ritornata la calma, comecchè si possa dire che le transazioni abbiano quasi intieramente cessato. Gettando poi un rapido sguardo sul complesso degli affari della settimana, noi vediamo, con grandissimo nostro dispiacere, un forte ribasso su tutti i valori, ed una ripresa abbastanza considerevole nel cambio su Londra e nell'oro.

Rendita 5 0/0. — Lunedì la rendita 5 0/0 si negoziava da 58 25 a 58 30 per contanti, e da 58 40 a 58 35 per fine mese. — Martedì scendeva a 57 80 per contanti, mentre per fine mese si trattava da 57 75 a 58 05. — Mercoledì si comperava a 58 15 per contanti, e da 58 15 a 58 22 1/2 per fine mese. — Giovedì piegava di nuovo negoziandosi fra gli estremi corsi di 57 70 e 57 40 per contanti, e di 57 40 e 57 45 per fine mese. — Venerdì fu il giorno in cui la reazione lasciava un solco più profondo; la rendita era offerta dapprima a 56 15, e poi scendeva gradatamente sino a toccare 55 60, sia per contanti che per fine mese, e nel pomeriggio 55 20 e 55 10. Sabato vi fu un po' più di calma in seguito a migliori corsi pervenutici dalla Borsa di Trieste; si negoziò da 55 60 a 55 40 per contanti e per fine mese. — In tutto dobbiamo registrare un ribasso di 3 67 sui corsi di sabato passato.

Rendita 3 0/0. — Questo valore si è negoziato lunedì e giovedì a 34 50, venerdì trovò compratori a 33 40, e sabato a 33, in ribasso di 1 50 su sabato ultimo.

Prestito nazionale. — Gli affari in prestito nazionale furono limitati fin dal principio della settimana. Lunedì lo si trattò a 78 per contanti ed a 78 20 per fine mese; martedì saltò a 78 75 per contanti ed a 77 per fine mese; mercoledì si fece qualche transazione a 77 40 f. c., e giovedì ritornò a 77. Nessun affare ebbe negli altri due giorni della settimana.

Beni ecclesiastici. — In questa ottava pochissime essendo le richieste di obbligazioni ecclesiastiche ed in numero non bastante per contrabilanciare le offerte che si sono presentate sul mercato, i corsi hanno dovuto retrocedere. Inattive lunedì e martedì, ebbero affari mercoledì a 78, giovedì a 77 40, e venerdì, giorno della maggior reazione, fra 75 50 e 74 95 per contanti, 76 40 e 76 per fine mese.

Tabacchi. — Le azioni dela Regìa cointeressata dei tabacchi si trattarono lunedì a 682 e 680 per fine mese; martedì piegarono a 676 50 e verso la chiusura a 672; mercoledì una leggiera ripresa le fece risalire a 679, tuttavia con pochissimi affari; giovedì si cedettero nuovamente a 675 e 674; venerdì per il panico generale del mercato discesero fino a 615 dopo aver esordito a 640. — Oggi riguadagnarono nelle prime ore il corso di 627, che verso la chiusura dovette dare posto a quello di 625, in perdita di circa 70 lire sul corso dell'altro sabato. — Le obbligazioni della stessa Società non ebbero alcun affare questa settimana.

Banche. — Le azioni della Banca nazionale toscana, che negli ultimi quindici giorni diedero luogo ad un gran numero di transazioni, questa settimana, in causa degli avvenimenti politici che han paralizzate tutte le operazioni finanziarie, ebbero un movimento piuttosto limitato; martedì si pagarono 2000, mercoledì 2010, giovedì 2000 di nuovo, e venerdì soltanto 1900 per la grande reazione di quel giorno, a cui più volte abbiamo accennato. — Le azioni della Banca nazionale nel regno d'Italia si negoziarono mercoledì a 2335, e giovedì a 2325, senz'altri affari nel resto dell'ottava.

Strade ferrate. — Le azioni delle Romane si comperarono lunedì a 78 e mercoledì a 75. — Una forte scossa soffrirono questa settimana anche le azioni delle Meridionali; lunedì si trattarono a 334 50 per contanti ed a 335 per fine mese; martedì a 329 50 e 328 50 per contanti ed a 329 50 per fine mese; mercoledì a 332 1/2 e 332 per fine mese; giovedì a 328; venerdì fra 304 e 298 e sabato a 302, in perdita di 40 lire sul prezzo di chiusura della settimana passata. — I buoni meridionali ebbero un solo affare giovedì a 424.

Cambi e marenghi. — Come succede sempre quando vi sono grandi oscillazioni, i cambi e l'oro hanno avuto un movimento in senso inverso a quello di tutti gli altri valori; mentre questi ribassarono, quelli rialzarono nella stessa proporzione.

Il cambio su Londra a tre mesi si è negoziato lunedì da 26 30 a 26 20; martedì, mercoledì e giovedì da 26 35 a 26 25; venerdì da 26 52 a 26 42, e sabato da 26 50 a 26 40.

Il marengo si è pagato lunedì da 21 08 a 21 05, martedì a 21 18 e 21 17, mercoledì da 21 08 a 21 05, giovedì da 21 16 a 21 14, venerdì da 21 38 a 21 35 domandato, e sabato da 21 37 a 21 35.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 21 novembre

5 °/o	C. l.	56 90 d.	56 85
Id.	FC. l.	56 90 d.	56 85
3 °/o	N. l.	33 50 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	75 75 d.	75 50
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	77 — d.	76 75
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	656 — d.	654 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	2000 — d.	1980 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2250 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	317 — d.	315 —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	77 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 24 d.	21 22

Prezzi fatti del 5 °/o 56 75-80-85-90 fc.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
NAZIONALE. — Opera *D. Checco* Ballo *La nipote di un parroco*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La dea dei mari*.
NICCOLINI — *La società equivoca*.
LOGGE — *Far entrare e far uscire*.
PIAZZA VECCHIA. — *I misteri di Stenterello andati in fumo.* — Ballo *Evellina*.

BASTA ANCHE LA PIU' PICCOLA PROVA

per mostrare ad ogni buon **conoscitore** che **nessuno** può farci la **concorrenza**. Noi **fabbrichiamo** e vendiamo i nostri prodotti **almeno** 30 0[0] più a buon mercato di ogni altra **fabbrica**. Il rispettabile pubblico deve comprendere che noi siamo i **primi fabbricatori** di quasi tutta **Europa**, e fabbrichiamo telerie, tovaglie, ecc., ed ogni sorta di biancheria da uomo e da signora, abbiamo nostri propri filatoi e imbiancatoi, facciamo la biancheria con materiale nostro **proprio**. Per tutte queste cause noi siamo nella possibilità, non solo di assumere ogni garanzia pei **nostri fabbricati,** ma anche di **vendere** a prezzi **straordinariamente ridotti.**

Per accertarsi del suesposto, basta la più piccola prova. — Vendiamo anche al dettaglio e richiamiamo la speciale attenzione del rispettabile pebblico sul seguente prezzo corrente. La vendita durerà soltanto pochi giorni, in **Via Cerretani, N. 3.**

SCHOSTAL e HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

Basta anche la più piccola prova

Ogni oggetto per Lire 2 50.
Un paio di mutande da donna.
Un paio di mutande per uomo.
Sei fazzoletti fini.
Due fazzoletti finissimi ricamati a mano.

Ogni oggetto per Lire 5.
Una camicia di tela fina da uomo.
Una camicia di tela fina da donna.
Un paio di mutande ricamate da donna.
Un corsè elegante.
Sei fazzoletti fini di tela batista.
Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto per Lire 8.
Un *peignoir* elegante.
Una camicia finissima da donna.
Un corsè ricamato e finissimo.
Una sottana elegante.
Sei salviette finissime.

Ogni oggetto per Lire 18.
Una pezza di tela casalinga.
Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
Dodici asciugamano finissimi.
Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38 40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100. Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20. Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini.

È giunto un grande assortimento di oggetti di Piquet confezionati per l'inverno.

Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla sola spesa del trasporto a carico del committente.

Ogni qualità di biancheria è PRONTA, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. — Le merci che non convenissero saranno RIPRESE immediatamente, e CAMBIATE A VOLONTÀ.

GRATIS riceveno i compratori per lire 100 N. **12** FAZZOLETTI FINISSIMI.
La vendita durerà soltanto per poco tempo, via Cerretani, N. 3, Firenze,

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

Interessante e variato negli scritti, nelle numerose illustrazioni che lo adornano, nei differenti annessi, questo giornale occupa attualmente nel suo genere il posto più importante nella stampa periodica nazionale.

Edizione mensile

Un elegante fascicolo rilegato con copertina ogni mese, con figurini di mode, ricami, lavori, modelli disegnati e tagliati, acquarelli, musica ecc.

Edizione due volte al mese

Due ricchi fascicoli ogni mese, con maggior quantità di figurini, disegni, illustrazioni, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento

	Edizione mensile			Edit. due volte al mese		
	Trim.	Sem.	An.	Trim.	Sem.	An.
Per tutto il Regno	L. 4 —	L. 6 50	L. 12	L. 5 50	L. 10 50	L. 20
Svizzera, Germania	4 50	7 —	13	6 —	11 —	22
Austria, Tunisi, Serbia	4 50	8 50	16	6 —	11 50	23
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc.	5 —	10 —	20	7 —	13 —	26

Sono aperti gli Abbonamenti all'anno VI dal 1° dicembre 1870 *al* 30 *novembre* 1871

Doni straordinari
E INTERAMENTE GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUE

Le signore che si associano per *un anno* all'edizione due volte al mese, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale, o lettera assicurata, l'importo di L. 20, ricevono come *Doni interamente gratuiti e franchi di porto:*

1° Due interessanti *Quadretti di genere* a colori, da mettere in cornice.

2° Un magnifico volume illustrato da oltre cento incisioni avente per titolo: *Lezioni d'Ago e di Forbice.* Principi elementari di ogni genere di cucitura ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti, precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, canapa, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti.

3° *Qual fiore!* Racconto intimo tradotto dall'inglese. È la storia interessante delle vicende passate da una ragazza e descritte da lei medesima. Un bel volume di 264 pagine.

Le Signore che si associano all'edizione mensile, mandando come sopra l'importo di L. 12 ricevono soltanto i *due Quadretti* e le *Lezioni d'Ago.*

Per abbonarsi bisogna prendere un vaglia all'ufficio postale e spedirlo in lettera franca alla Direzione del *Bazar*, Piazzetta Pietro Verri, 14, Milano.

NUOVA AGENZIA ROMANA

DI NICCOLA BISCOSSI E COMP.

N. 114 VIA FRATTINA **ROMA** N. 114 VIA FRATTINA

Il Direttore di detta Agenzia si pregia d'informare il pubblico che nel suo Ufficio troverà una quantità d'indicazioni di Negozi, Magazzini, ecc., per qualunque uso e nelle contrade più belle e più centrali della città.

Come ancora una gran quantità di appartamenti mobiliati e senza mobili.

Liquidazione Volontaria

DI MOBILIA

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

IN VIA RICASOLI, NEL PALAZZO RICASOLI, N. 9.,
PIANO TERRENO, FIRENZE

Chi ha bisogno di mobiliare qualsiasi appartamento troverà in detto locale un magazzino fornito di qualsiasi mobilia sia di lusso che d'uso comune a prezzi convenienti. La vendita si fa a pronti contanti; il magazzino sta aperto dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

ACQUA SALINO-FERRUGGINOSA

detta FELSINEA dei VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta asserzione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito prsso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altres ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Terriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

LEZIONI DI LINGUA INGLESE. — Una signora di Londra, residente in Firenze, dà lezioni di lingua inglese. Dirigersi ai signori Pineider, via Tornabuoni, n. 20.

Sarà pubblicata

LA STELLA DELL'UOMO

RACCOLTA

in ordine alfabetico e cronologico di massime — proverbi — motti — sentenze apoftegmi e pensieri

dai tempi di Mosè fin oggi

in materia di scienze, belle arti, morale, letteratura, igiene, commercio, religione, ecc.

in numero di circa 16 mila

per cura dell'avv. *Ferd. Lambert-Valbois.*

Questa opera si venderà pure in Firenze, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Napoli, presso la Ditta. A. Dante Ferroni, Toledo, 58, ed in Roma alla stessa Ditta, via della Maddalena, 46.

Contenzione garantita

DI TUTTE

LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto romontoir inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola, 1062.

UN AMERICANO laureato dalle due prime Università degli Stati Uniti, dimorò parecchi anni a Parigi, prof. della lingua inglese in un collegio trovandosi a Firenze in causa della guerra dà lezioni d'inglese e di francese a casa o recandosi presso le famiglie.

Indirizzarsi al sig. A. M. Elliott, via Vacchereccia, n. 3, p. 4.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con e senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE [e] C[ie] 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
meno quelle d'indole sifilitica
coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 58. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

ATTESTATI di testimonianza e riconoscenza rilasciati da personaggi cospicui ed illustri principi regnanti per i celebri prodotti d'orzo di GIOVANNI HOFF, di Vienna, rigeneratori della salute per eccellenza.

Sig. Giovanni Hoff, fornitore dell'I. R. Corte Austro-Ungarica.
Deposito centrale via Härntnerring, 11.

Monselice (presso Padova) 28 novembre 1864.

La prego inviarmi al più presto possibile per la mia signora, due dozzine bottiglie del suo eccellente estratto d'orzo. — In fretta la riverisco.

Barone Fiedler, I. Maggiore, sotto gli ordini del Re Luigi II, del Reggimento Fanteria Baviera.

Signore — Colgo questa occasione per giustificare anche dalla mia parte i singolari effetti del di Lei eccellente estratto d'orzo, avendo fatto uso per poco tempo di questa aggradevolissima bevanda, che trovai corroborante per eccellenza.

Con tutta stima mi protesto

Salzungen, Ernestina di Swaine, Principessa di Frendenberg.

Forte-Arad, 11 dicembre 1869.

La prego di inviarmi de' suoi confetti pettorali d'orzo, efficace rimedio contro l'eccitamento di tosse.

Contessa Elena Khanen, (consorte del Capitano).

Brannfels, 9 marzo 1865.

Il suo estratto d'orzo ha agito mirabilmente sui miei ammalati.

Contessa Reinard di Colms, Principessa di Isenburg e Büdingen.

La sua eccellente e notabilissima birra salutare d'estratto d'orzo è qui in generale cotanto piaciuta, che io le rinnuovo commissione di altre 100 bottiglie di questa birra non mai abbastanza raccomandabile.

Conte di Hopfgarten in Monstreux.

ONORIFICENZE — Decorato da S. M., di motuproprio, l'Imperatore Francesco I d'Austria della croce d'oro alla corona.

Da S. M. il Re Guglielmo di Prussia, nominato nel suo giorno natalizio Consigliere di Commissione.

Da S. A. R. il principe Antonio Hohenzollern Sigmaringen fregiato pel capo d'anno, accompagnata da una cordialissima lettera, della medaglia d'oro al merito — Benemerenti — Nomina a fornitore di Corte.

S. A. R. la principessa dei Paesi Bassi, nomina a fornitore di Corte.

S. A. R. il principe Alessandro di Prussia, id. fornitore di Corte.

S. A. il principe Carlo I di Romania, id. fornitore di Corte — Nominato direttore di diversi Istituti di beneficenza — Distinto con vari premi, con medaglia d'oro e d'argento, in Germania, in Inghilterra ed in Francia per i suoi prodotti d'orzo.

Possessore di duecentomila lettere di ringraziamento da tutte le città e paesi ed in ogni lingua.

Deposito generale in Firenze presso il farmacista signor ALBERTO JANSSEN, Borgognissanti, N. 26.

CONTRAFFAZIONI

DELLE

PILLOLE DI BLANCARD

(CAVE DOLUM)

In questo paese si trovano individui così poco gelosi del proprio onore e della dignità della loro professione, capaci di ingannare i loro concittadini, vendendo loro sotto il nostro nome e colla nostra firma, Pillole di Blancard contraffatte.

Alcuni poi, secondo il Dott. Zuccarello Patti, spinsero la cupidigia al punto di sostituire il *Vetriolo verde!!* all' joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole.

Per garantirsi da queste composizioni più o meno dannose, che si nascondono sotto la nostra marca di fabbrica, egli è indispensabile di assicurarsi sempre della provenienza delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dell'intermediario. Non v'ha dubbio che trattandosi di qustione, la quale interessa a sì alto grado la sanità pubblica e la moralità del commercio, i sigg. farmacisti si mostreranno degni della confidenza dei loro clienti, e ripudiando qualunque solidarietà coi falsari, si faranno un dovere di procurarsi le Vere Pillole di Blancard da sorgenti non sospette, rivolgendosi, cioè, od alla nostra Casa in Parigi, o presso i nostri corrispondenti, sia finalmente dalle case più favorevolmente conosciute in paese.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini, — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec, — *Catania*, Gioffredo Aparo.

Vendita al dettaglio nelle Principali farmacie.

ISTITUTO-CONVITTO MEIL

FONDATO NEL 1860 IN FIRENZE

VIA S. EGIDIO N. 12.

Si preparano come pel passato alunni convittori ed esterni alle scuole superi militari, agli Istituti tecnici, ecc. — Il prezzo per le lezioni e mantenimento mensile di ciascun convittore è dalle **65** alle **85** lire.

A detto Istituto sarà unita una Scuola Commerciale.
Riapertura delle scuole il 7 corrente.

VENDITA VOLONTARIA

Determinatosi l'amministratore del patrimonio Marini di procedere alla vendita degli infrascritti fondi stabili situati in Roma, invita chiunque desideri farne acquisto ad esibire nel termine di un mese computabile da questo giorno la sua offerta in carta di bollo chiusa, e sigillata in Roma nello studio del sottoscritto notaro, contrada Santa Maria in Campo Marzo, numero 9, lettera A, e in Firenze nella Banca B. TESTA e C. nella via dei Neri, numero 27, avvertendo che decorso il termine suindicato verranno aperte le offerte per esser prese in considerazione.

Tanto nello studio notarile, che nella Banca Testa e Comp. dianzi enunciati si troveranno gli opportuni schiarimenti.

Roma, questo dì 8 novembre 1870.

Dottor FILIPPO BACCHETTI.
Notaro Pubblico di Collegio.

Palazzo da cielo a terra libero di canone composto di pianterreni, due cortili con tre fontane di acqua di trevi perenne, tre piani superiori, e porzione del quarto piano situato nella via di Ripetta ivi distinto coi numeri civici dal sedici al ventiquattro inclusivamente, e corrispondente al vicolo del Macello che conduce alla strada principale del Corso, ed ivi distinto dai numeri sei al dodici inclusivo.

Vasti locali riuniti liberi di canone formanti isola sulla piazza dell'Oca, in prossimità della piazza del Popolo nei vicoli dei Miracoli, delle Lavandare, dell'Inferno, e piazza del Fontanile gravati di un censo in sorte di Scudi romani Tremila cinquecento al saggio di scudi due e baiocchi cinquanta il cento.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone